

L'ex campione del mondo e il campione d'Italia di fronte all'«Ice Stadion» di Stoccolma

# OGGI AMONTI-PATTERSON

I tifosi di Stoccolma vedranno un Amonti «leone» oppure la «pecorella bugiarda» che si fece maltrattare da Freddie Mack e da Giulio Rinaldi? Di sicuro nella tortuosa faccenda di Amonti-Patterson ci sono ombre che fanno persino pensare a grosse bugie ed anche a scorrettezze sotto il profilo morale - Perché dopo le conclusioni del giudice di Brescia Santo non è stato sottoposto a severa visita di controllo?

## Rischi e affari dietro il match

Due barcollanti. Santo Amonti campione d'Italia per i pesi massimi e Floyd Patterson, un ingrassato negro che vive a Brooklyn, New York, stanno per entrare nell'«Ice Stadion» di Stoccolma. Siamo curiosi di conoscere il pensiero del nuovo presidente della «Federation Pugilistica Italiana» circa questa strana lotta, ma non solo per il banale motivo che il bresciano e lo statunitense sono degli stranieri in terra svedese. L'ora fissata per i pugni fra Amonti e Patterson «senior», risulta quella delle 18.45 di oggi, lunedì, i «rounds» segnati sul contratto sono 12: come arbitro lavorerà Andrew Smyth, un tipo di casa oltre il Baltico, gli arbitri per entrare nello «Ice Stadion» sarebbero introvabili: a quanto pare circa 12 mila spettatori di emozioni di vario genere versano quasi 80 milioni di lire all'imprenditore locale Edwin Ahlqvist, che a anche lo editore dopo essere stato maneggiato da Ingemar Johansson, il vikingo più campione del mondo per i pesi massimi.

Al proposito mi sembra giusto ricordare, tanto per inquadrare nei giusti limiti il match odierno, che proprio Floyd Patterson cedette la massima cintura mondiale di un match a una faccenda, Edwin Ahlqvist, un «patanone» scandinavo - secondo i benpensanti - è dubbio non si debba mettere in guardia per colpa di certi personaggi: combattenti e non combattenti.

Dunque Eddie Machen, dopo aver intascato a Gathenburg, nel 1958, venti biglietti, si adriò in fretta durante il primo round per via di un frugone dietro scagliato, ad occhi chiusi, da «Inge» Ingemar Johansson veniva paralizzato da folle terrore ogni volta che, in un rimo, metteva i guanti. Lo ricordo accapere senza mai fermarsi e quindi farsi squallificare, davanti al povero Eddie Sanders durante la finale olimpionica del 1952 nella «Messiah Hall» di Helsinki, Finlandia. Gli anni passano, però, i fatti restano nella loro cruda realtà e la memoria del vostro osservatore è più che discreta.

### Come per Ezzard Charles

Il salario della gloria - sa spesso di sofferenze e di sangue quando non ci sono imbrogli. Marcel Cerdan «junior», figlio del campione degli anni quaranta, potrebbe dirvi ciò che ha provato durante i 130 secondi della sfortunata battuta perduta, nel «Central» di Parigi, contro Jacky Vandriessche: tre «knock-downs», lo inutile aiuto dell'arbitro Gondre, il medesimo del terzo scontro fra Lui e Perkins, quindi legato a filo doppio a Gilbert Benaim il protettore del giovane Cerdan, inoltre il pesantissimo sermone della folle delusa unito alle equivoche parole di certa stampa che non può scrivere la verità per non perdere lettori precorruati. Il salario di Ray «Sugar» Robinson, presto quarantatran-

renne, non appare meno amaro e sanguinoso di quello di Marcel Cerdan «junior», che potrebbe essere suo figlio. Teodoro nel ristorante «L'Unità» - Sugar - Ray cerca l'ultimo bagliore della gloria, in Europa. Nei prossimi mesi intende picchiarsi a Parigi con Dick Fitzsimmons, oppure con Lazzio Pappas, un grave errore per la sua salute. In Italia si parla di un eventuale scontro con Sandro Mazzini per il campionato delle 154 libbre (kg. 69,853); Robinson non può più fare questo peso neppure usando le bilance «ammazzate» che tante volte aiutarono Giulio Rinaldi e Visintin a Roma come Duilio Loi a Milano. Inoltre Mazzini «fr», che non sta alle «combine», lo frantumerà come fecero con Ralph Dupas nel «Vigorelli» ed a Sydney; insomma non è un match «da fare» per la serietà del pugilato. Neanche Floyd Patterson contro Santo Amonti era una partita da fare, sia pure in Svezia - nella giornata odierna. Mi spiego.

In altri tempi accade all'agile Ezzard Charles di appesantirsi, magari per una disfezione. Floyd Patterson si è ingrassato come il piccolo «Ezz». Lo inizio del crollo fisico significa una cattiva notte di allarme. Bisogna andare cauti in tutto. Che Patterson abbia iniziato la discesa, lo si può ragionevolmente intuire per esempio, dal suo stato d'animo. Il 183 (kg. 83,007) dei giorni migliori a libbre 195 (kg. 88,450) ed oltre. Floyd Patterson non è mai stato un incassatore di ferro. Ne resti conto personalmente nel 1952 quando, in Helsinki, vinse la medaglia d'oro per i pesi medio, (kg. 75) grazie ad una stile battuto in tutto il mondo. La sua sione e talento naturale, più che bastato sulla forza fisica e sulla resistenza ai colpi altrui.

Negli ultimi anni, Floyd è caduto di frequente sulla stuoia; fuggendo davanti a Roy Harris, Brian London e Pete Rasmacher, per terribili «K.O.» sotto le bordate di Ingemar Johansson e Sonny Liston. Non per il pane, ormai abbondantissimo nella sua casa, sebbene non in un rimo, ma per la sua affronta nuovi rischi. Oggi Edwin Ahlqvist gli versa una pagata di 40 mila dollari - quasi 2 milioni di lire - tuttavia il negro si è allenato spartano, a Valadalen, Svezia, nel grande freddo del nord, solo per scongiurare rapidamente Santo Amonti.

Floyd non tiene conti aperti con l'italiano, anzi gli riesce simpatico, purtroppo ha bisogno di un rimo, per ritrovare, al più presto, Sonny Liston. I due k.o. subiti dal focoso massacratore dell'Arkansas, anno battuto parecchio già nella stima degli intellettuali. Lo rivelano le recenti graduatorie mondiali del gennaio 1964.

Aprò «The Ring» di Nat Fleischer: Floyd Patterson si trova all'8. posto dei «massimi». Secondo la «World Boxing Association», Floyd Patterson figura ancora più indietro: sul decimo gradino. In compenso «Boxing Illustrated» lo infila al terzo posto dietro Sonny Liston ed a Cassius Clay. Nella medesima classifica, Santo Amonti occupa il quindicesimo posto preceduto, oltre che da Liston, Clay e Patterson pure da Don Jones, Ernest Terrell, Cleveland Williams, Zora Folley, Billy Daniels, Gregorio Faria, Eddie

### Tigre oppure pecora?

I curiosi di Stoccolma vedranno un Amonti «leone» oppure la «pecorella bugiarda» che si fece maltrattare, a Roma, da Rinaldi e da Freddie Mack? Le probabilità concesse a Santo Amonti da un lottatore dinamico, veloce, animoso: appunto allo Amonti grintoso visto a Brescia, in una notte fredda, davanti all'inglese Brian London. «Attribuendo Floyd Patterson avrà una facile partita. Se l'attuale Patterson sembra un enigma da decifrare, Santo Amonti mostra a turno le sue due facce: leonino oppure belante, generoso o tremendamente avaro, sincero come un bimbo appena nato o bugiardo quanto una beghina. Quale dei «due Amonti» è salpato per la Svezia?

Giusto parlare anche della sua ultima vicenda che tanto clamore ha fatto sui giornali. Nel gennaio del 1961, Amonti venne duramente colpito a Roma da Bert Whitehurst, negro muscolare di Baltimore. Cinque mesi dopo, Santo Amonti investì - uccidendola - una posata con la sua ocellera che probabilmente guidava da notizia. Il pugile tirò fuori il solito dibi, già usato dopo la figuraccia fatta con Giulio Rinaldi: «una improvvisa cecità dovuta si capisce, ai pugni». Bert Whitehurst non l'aveva forse scaraventato sul tappeto? Santo Amonti è un tipo di grande avventura, almeno lo ha creduto sino alla sentenza del giudice istruttore del tribunale di Brescia. Per tre illustri clinici, Santo Amonti sarebbe affetto da encefalopatia progressiva, quindi «non idoneo alla boxe». Al contrario i medici federali della FIP sostengono che il bresciano «trovasi in perfetta salute». Il tutto ha l'aspetto di un «boomering» che è tornato a chi lo lanciò. Si tratta però, di un «boomering» che vale 10 milioni di lire, la paga di Stoccolma. Di sicuro in questa tortuosa faccenda ci sono ombre che fanno persino pensare a grosse bugie ed anche a scorrettezze sotto il profilo morale.

La logica imponeva, e gli sportivi chiedevano, una perquisizione medica - per Santo Amonti eseguita da severi specialisti «neutrali». La stessa «Federbox» - doveva suggerire la tanto per «scoprire la verità». Purtroppo ci voleva tempo e per il campione d'Italia sarebbe sfumato il grosso affare con Floyd Patterson. Abbiamo perduto una bella occasione per dimostrare ragionevolezza e serietà. Se a Stoccolma finisce tutto bene, Santo Amonti ed i suoi compagni andranno a chettare: se accadrà una disgrazia la «boxe» sarà ingratita dalle solite frece avvelenate. Nel mondo dello sport italiano il canovale dura giocando dodici mesi per ogni anno.

Giuseppe Signori



PATTERSON, qui mentre atterra lo svedese Johansson, sarà un duro «test» per AMONTI

## A Hindelang Tor di Valle Zimmermann Fury Hanover battuto vince da Brugmann il Pr. Orvieto

Lo svizzero Edmund Brugmann ha vinto oggi lo slalom gigante di Hindelang battendo l'austriaco Egon Zimmermann campione del mondo in carica. Terzo è stato l'americano Huega mentre il primo degli italiani è risultato Marino Fill (classificatosi quattordicesimo). Ed ecco l'ordine di arrivo: 1) Edmund Brugmann (Sv) 1'58"48; 2) Egon Zimmermann (Au) 1'58"49; 3) Ghimmi Huega (USA) 1'58"59; 4) Francois Bonlieu (Fr) 1'59"07; 5) Karl Schranz (Au) 1'59"32; 6) Stuegger (Au) 1'59"34; 7) But Werner (USA) 1'59"68; 8) Pierre Samsy (Fr) 2'00"65; 9) Leo Lacroix (Fr) 2'00"83; 10) Jean Claude Killy (Fr) 2'11"54; 11) Guy Perillat (Fr) 2'21"07.

Il vincitore, che ha trotolato sul piede di 1'19"1/10 al chilometro, ha preceduto di misura l'americana Scotch Flip, alla quale rendeva 20 metri, assai ben comportata. Al via rompera Star Performer al secondo nastro mentre al comando appariva Giallo Rosso presto superato sulla prima curva da Scotch Flip. Al passaggio davanti alle tribune Scotch Flip conduceva davanti a Giallo Rosso, Centaurea, All, Odile de Sassy, Fury Hanover che aveva recuperato la penalità, Newport Peter e Star Performer mentre Hoot Coly in rottura veniva squalificato. In retta di fronte dietro a Scotch Flip il gruppo si distaccava a vantaggio con Fury Hanover in progresso e già sui primi sull'ultima curva. Era ancora Scotch Flip ad imboccare per prima la retta di arrivo mentre gli inseguitori apparivano battuti ad eccezione di Fury Hanover che progrediva forte. Con un bel finale Fury agguantava Scotch Flip e la regolava sul palo. Terza era All che in fotografia precedeva Centaurea.

Ecco la classifica della prova odierna: 1) Weiko Kankkonen (Fin) 230,7 punti (92 e 89,5 metri); 2) Ivannikov (URSS) 224,2

## pesca Conservate il «morto» per i lucci di gennaio

Gennaio. Le acque si sono ritirate quasi ovunque e scorrono azzurre fra file di spande invernali. Se le giornate sono belle, la natura offre in questo mese uno spettacolo meraviglioso. Il sole si alza tardi, ma non perde tempo a recarsi alto nel cielo e, fuggendo le incerte brume del mattino, irradia di gioia il paesaggio. Gli arabeschi del ghiaccio si liquefano eripitando e piombano a gocce d'oro dai tetti delle case e dagli alberi. Presso le rive lo stillicidio del ghiaccio che, scottigliandosi dai rami degli alberi, cade nell'acqua del fiume, avverte che è l'ora di scendere in campo.



### Il luccio traditore

Son giornate da dedicare alla pesca col «lucio» con materiale pesante che leggero. Oltre al luccio, è tempo di cavare i percoletti di percoletti. Per il «peso massimo» delle nostre acque, come un croceante, si con ogni riguardo. Gennaio è da febbraio il mese che può riservare grandi sorprese a coloro che si dedicano all'attacco. È il periodo in cui si catturano i lucci colossali, quelli da immortalarci con foto e dedica agli amici. Whitehurst, negro e la fame stannano il lupo dal bosco: così il luccio abbandona il solito miraggio gli abissi dei laghi e i tonanti dei fiumi, in cerca di qualcosa che sazì il suo fenomenale appetito. Dove caccia il predone in gennaio? Nel piumone si regala, è rimasta ancora alta e l'acqua più tiepida, vale a dire all'imboccatura dei fiumi, nei fiumi, e presso i canneti e sui fondali degli imbarciferi. Fra i molti piccoli pinuti, il vairone è quello che più si presta ad una conservazione efficace e duratura. Come si fa a conservarlo in efficienza? Lo si immerge preventivamente in una soluzione di acqua (un litro) e formilina (50 grammi) per circa due ore. Successivamente lo si conserva in una soluzione di acqua (un litro) e sale da cucina (quanto basta per saturarlo), plicerina (grammi 5), essenza di anice (gocce 10). Così «lavorato», il vairone può essere conservato anche per un paio di mesi.

Il VAIRONE è un'ottima esca per i lucci

occorre cercarselo con metodo... buone pinne. Ecco perché la stagione è favorevole per la pesca di lucci. L'«amico», specie nelle ore calde, è in giro come un cane in cerca del pane e del burro quotidiani. Basta fargli sbarrare davanti al muso un artificiale di giusta taglia o un vivace pesciolino il luccio non si farà preparare e abbocherà con una violenza inaudita.

Se i lucci non danno i frutti sperati e se non siete riusciti a reperire pesci vivi, usate i peccati morti. Personalmente, anzi, ritengo che in inverno il pesce morto sia da preferirsi. Fra i molti piccoli pinuti, il vairone è quello che più si presta ad una conservazione efficace e duratura. Come si fa a conservarlo in efficienza? Lo si immerge preventivamente in una soluzione di acqua (un litro) e formilina (50 grammi) per circa due ore. Successivamente lo si conserva in una soluzione di acqua (un litro) e sale da cucina (quanto basta per saturarlo), plicerina (grammi 5), essenza di anice (gocce 10). Così «lavorato», il vairone può essere conservato anche per un paio di mesi.

### Il recupero dell'esca

Il pesce morto, sia fresco che conservato, richiede una particolare manutenzione al momento di immergerlo in acqua un movimento che stimoli il carotino. Insomma, col pesce morto non ci si può limitare ad applicarlo all'uncinetto, e lanciarlo in acqua a recuperare come si fa con un guinzaglio pesce vivo. Il pesce morto che sembra proprio morto piace solo ai necrofili delle acque dolci: l'anguilla e la bottatrice. Ai predoni attivi il pesce morto deve sembrare vivo, se si vuole sollecitare il loro interesse e il loro appetito.

La montatura per pesce morto sono costituite generalmente da un sostegno centrale, fornito di ardigli, su cui viene infilato il pesce-esca, dalla bocca alla coda, salvo qualche tipo che lo imprigiona fra due literele metalliche guarnite di chiodini (simulatore di un pesce-«lo»). L'ordigno dev'essere zavorrato in modo da contrappesare il pesce a nuoto. Personalmente, non faccio eccezioni. Se questa è la regola generale, si dovranno attenere, si, molte discordanze esterne su come recuperare l'esca. Per esperienza, posso affermare che il recupero dell'esca a compiere uno scatto disperato verso l'attacco seguito da una guffa paralizzante verso il fondo. Possiamo perforare con lo sguardo l'acqua, vedremo che il pesce-esca, dopo aver nuotato stancamente in posizione comunque esatta, ha uno slancio improvviso, tipico dei pesci feriti; dopodiché ricade obliquo o addirittura a faccia in su, come se le forze gli fossero venute a mancare. Se un luccio si trova nel paraggi, non mancherà di intervenire, poiché - com'è noto - il re dei predatori preferisce assai un pesce menomato che un pesce sano.

Advertisement for S. Pellegrino Magnesia. The headline reads: «a dolce peccato... dolcissimo rimedio». The illustration shows a man in a suit holding a glass of sparkling water, surrounded by various food items like a pizza, a sandwich, and a bottle of S. Pellegrino. The S. Pellegrino logo is prominently displayed on the right side of the advertisement.